IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 8 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 2. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.50. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. Tutti i pagamenti anticipati. — Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna oGraz N. 485.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 5/10. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio o industriali soldi 15, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 30, notizie o avvisi avanti la firma del gerente f. 2 - ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 3 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21.

Anno XIII. | Ultimo quarto - Leva il sole ore 7.12, tramonta ore 4.19. | Trieste, Martedì 20 Novembre 1894 | Oggi: S. Felice. - Domani: B. V. d. Salute. | N. 4699

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Il banchetto a Cavallotti. ROMA 19 (N). Stasera nell'albergo «Roma» ha avuto luogo il banchetto offerto a Felice Cavallotti da un gruppo di amici politici. I convitati erano 100; giunsero pure molte adesioni.

Presiedeva Ettore Ferrari. Alle 8 entra Cavallotti, il quale prende posto fra Ferrari e Imbriani. Ferrari pronunzia poche parole, con le quali rileva essere giusto che nell'attuale momento politico si faccia sentire in Roma la voce di Cavallotti, carattere integro, figlio di quella nobile regione in cui scettro e pastorale cercano connubî riprovati dalla coscienza italiana (*applausi*).

Cavallotti pronuncia quindi un discorso con quello splendore di forma che gli è particolare. Istituisce un raffronto fra il vecchio e il nuovo Crispi, dicendo che il nuovo non vedrà il sole dell'ammirazione di tutto un paese, che rifulse per il vecchio. Rifà la storia dell'assunzione di Crispi al potere dopo la caduta del ministero Giolitti e dice che s'imponeva a lui anzitutto la restaurazione della finanza, compromessa dal suo precedente ministero.

Nulla egli fece; anzi i suoi atti la compromisero maggiormente. Passando alla critica della parte positiva, Cavallotti chiede un largo decentramento, la soppressione delle tasse che colpiscono il capitale produttivo, leggi sociali e imposta progressiva. Si scaglia contro le leggi eccezionali. Conclude che darà il suo voto anche al diavolo se renderà all'Italia la quiete e la lascierà lavorare in pace. Dice che Crispi trascina le istituzioni alla rovina. Chiude con una volata lirica che entusiasma.

I funerali dello czar. PIETROBURGO 19 (B). I funerali dello czar Alessandro III si svolsero secondo il programma prestabilito. La cerimonia incominciò alle 10 ant. e terminò alla 1 pom. Portavano il feretro lo czar Nicolò e i granduchi; seguivano immediatamente i principi stranieri.

PARIGI 19 (B). All'ufficio funebre celebrato in questa chiesa russa assistettero il presidente Casimir-Perier, il personale dell'ambasciata russa, il corpo diplomatico, i ministri ed altri personaggi. Durante la cerimonia furono sparati da una batteria 101 colpi di cannone.

PARIGI 19 (B). All'odierna seduta del Consiglio comunale della Senna, socialisti protestarono fra clamori assordanti contro la proposta del presidente di sospendere la seduta in segno di lutto per i funerali dello czar Alessandro. La proposta fu respinta con 42 voti contro 15.

Parlamento austriaco. VIENNA 19 (B). La Camera dei Signori demandò alla commissione giuridica e politica riunite, il progetto di legge sul trattamento abbreviato per lo schema del nuovo ordinamento di procedura civile e approvò in seconda e terza lettura il contingente per l'esercito.

VIENNA 19 (B). La Camera dei deputati approvò il passaggio alla discussione articolata sul progetto del Governo per la limitazione degli stralci. Nel corso della discussione il ministro del commercio dichiarò che la legge non vuol colpire se non il commercio fittizio, senza base solida. Il governo non ha alcuna intenzione di opporsi allo sviluppo progressivo della vita civile, tanto meno poi vuole farla retrocedere artificialmente. Nella discussione articolata furono approvati i primi cinque paragrafi della legge, alcuni con gli emendamenti proposti.

L'opinione di re Carlo di Rumenia sul conflitto magiaro-rumeno. BUDAPEST 19 (N). Un magnate ungherese, che prese parte alle feste per le nozze di argento della coppia reale di Rumenia, fu ricevuto dal re ed ebbe con lui un discorso di carattere politico, che il *Budapesti Hirlap* riporta in questi termini: Il re disse: «Un accordo fra i rumeni della Transilvania ed i magiari, non è impossibile; a questo fine è però necessario che si mettano in evidenza i punti di contatto esistenti fra le due stirpi e non i motivi di discordia. Da ambedue le parti si dà, senza alcuna ragione, troppa importanza alla questione linguistica, come se un rumeno, il quale parlasse bene il magiaro, dovesse perciò solo cessare di esser rumeno e trasformarsi in magiaro. Anche i magiari hanno appreso il tedesco, senza che per questo si possano dire germanizzati. Ora, prima di ogni altra cosa, sarebbe necessario di liberare i rumeni della Transilvania da quelle persone che fomentano l'agitazione per fini personali. Il re, in chiusa del colloquio, disse che l'esistenza dello stato ungherese dipende dalla condizione che la nazione magiara mantenga la propria supremazia su tutte le altre nazionalità. (Non bisogna dimenticare che questa notizia è apparsa in un giornale ungherese. *N. d. R*).

Il processo per i documenti sottratti. ROMA 19 (N). Il giudice istruttore Finizia interrogò oggi Coccuccione, redattore del *Messaggero*, intorno alla publicazione del colloquio avuto da Giolitti e da Rosano con alcuni degl' imputati nell' attuale processo per la sottrazione di documenti. Il Coccuccione depose pure su certe confidenze fatte da Rocco De Zerbi alla presenza del deputato Casale e di altre persone; risulterebbe da questa deposizione che al De Zerbi fu offerta la restituzione di alcuni documenti, che avrebbero potuto comprometterlo, a patto che cessasse dal far opposizione al Ministero. La deposizione, lunghissima, fu interrotta e sarà continuata domani.

La *Riforma* dice che stasera o al più tardi domani saranno spiccati i mandati di comparizione per Giolitti e Rosano. La *Tribuna* trova queste due citazioni assolutamente doverose ed afferma che gl' imputati saranno mandati alle Assise affinchè la luce rifulga chiara in cospetto di tutti.

Il busto di Giuseppe Revere e i clericali. ROMA 19 (N). La proposta Mazza-Montenovesi, per la collocazione del busto di Revere al Pincio, che doveva essere discussa stasera in Consiglio comunale, fu nuovamente rimessa ad altra seduta, non potendo intervenire stasera i consiglieri radicali, che assistono al banchetto a Cavallotti. I consiglieri clericali voteranno contro la proposta, perchè Revere era israelita.

Una cortesia di Guglielmo alla Francia. PARIGI 19 (N). Secondo un dispaccio pervenuto alla *Politische Correspondenz* da Pietroburgo, l'imperatore Guglielmo avrebbe messo a disposizione della deputazione militare inviata dal governo francese ai funerali dello czar Alessandro III, un treno speciale per il tratto Colonia-Eydtkühnen. Alla testa della deputazione si trova, come è noto, il generale Boisdeffre, capo dello stato maggiore francese. Quest'atto dell'imperatore tedesco avrebbe fatto grandissima impressione sugli ufficiali, componenti la deputazione.

Il comandante della spedizione al Madagascar. La nomina del comandante in capo del corpo di spedizione da inviarsi al Madagascar fu oggetto di serie divergenze fra il ministro della guerra e quello della marina e per poco non provocò una crisi. Il ministro della guerra, generale Mercier, voleva nominare a comandante il generale Duchesne; il ministro della marina, invece, non solo non voleva il Duchesne, ma negava al ministro della guerra il diritto di nominare il comandante, pretendendolo invece per sè. Il conflitto si fece così acuto che il ministro della marina parlava già di dimissione; Casimir Perier s'interpose però a tempo e la questione fu risolta col trionfo del ministro della guerra.

La minaccia dei dervisci. ROMA 19 (N). Notizie private qui giunte dall'Africa dipingono la situazione presente come non scevra di possibili incidenti. Dei fatti d'arme, la cui importanza non può essere preveduta fin d'ora, sono da ritenersi inevitabili.

Il richiamo del conte Tornielli. ROMA 19 (N). La *Gazzetta ufficiale* publica il decreto reale con cui il conte Tornielli, ambasciatore a Londra, è collocato a disposizione del Ministero. Si conferma che egli sarà inviato a Pietroburgo.

Il dazio sui vini francesi in Austria-Ungheria. PARIGI 19 (N). Il ministro francese degli esteri ha fatto pervenire all'ambasciata austriaca di Parigi la risposta della Francia all'ultima nota del gabinetto di Vienna nella questione del dazio sui vini. Le ulteriori trattative per la riduzione del dazio saranno continuate a Parigi. In questi circoli competenti si spera di arrivare ad un accordo vantaggioso per tutte e due le parti.

I terremoti. PALERMO 19 (N). Continuano a giungere gravissime notizie dai luoghi che furono infestati dal terremoto. A Messina si ebbero nuove scosse che allarmarono enormemente la cittadinanza; gran parte della popolazione accampa all'aperto. Il numero dei morti e dei feriti nella provincia di Reggio di Calabria è considerevole. I danni materiali sono enormi. Il re ha mandato al prefetto di Messina e a quello di Reggio di Calabria 40,000 lire da dividersi fra i paesi danneggiati; Crispi mise a disposizione dei prefetti, per lo stesso scopo, 20,000 lire.

REGGIO DI CALABRIA 19 (B). A Seminara si ebbero 13 morti ed oltre a 50 feriti; il comune intero è distrutto. A Palmi tutte le case di abitazione crollarono; vi si deplorano 7 morti e 50 feriti. A Malocchio di Terranova moltissime case furono danneggiate; gli abitanti accampano all' aperto. Ufficiali e soldati procedono instancabilmente all'azione di salvataggio. A Milazzo si ebbero oggi nuove scosse.

ROMA 19 (B). Giungono continuamente notizie di prodigi di abnegazione fatti dalle truppe occupate nell' opera di salvataggio, specie dal genio e dagli zappatori.

SERAJEVO 19 (B). Ieri alle 2.47 pom. furono avvertite a Prozor alcune scosse di terremoto in direzione da Nord-Est a Sud-Ovest.

Il ricorso del soldato Ranaudo respinto. ROMA 19 (N). Il Tribunale supremo di guerra e marina, presieduto dal generale Mezzacapo, ha respinto il ricorso presentato dal soldato Ranaudo, condannato alla pena di morte dal tribunale militare di Roma, per aver ucciso il caporal maggiore, Sorice. La difesa ha già presentato il ricorso in grazia.

Nel gabinetto serbo. BELGRADO 19 (B). Il giornale ufficiale publica il decreto col quale è affidato l'*interim* delle finanze al ministro dei lavori publici Drascovich durante l'assenza del ministro Petrovich.

Uno strascico dell' affare Schebeck-Biel. VIENNA 19 (N). Il processo disciplinare avviato contro l' inserviente Schebeck, addetto al dipartimento Assicurazioni del Ministero del commercio, fu chiuso quest'oggi. Lo Schebek fu riconosciuto colpevole di grave mancanza e licenziato. Egli era stato arrestato assieme al dott. Biel, consigliere d'amministrazione della *Fenice*, imputato di aver consegnato a questo per denaro la copia di alcuni documenti; ambidue però erano stati rimessi in libertà per inesistenza di reato.

Antisemita condannato. LIPSIA 19 (N). Dopo un processo di 4 giorni, il noto agitatore antisemita Meyer fu condannato da questo tribunale provinciale ad un anno e dieci mesi di carcere per offese a membri del clero. A un suo discepolo di nome Weesdendonk, fu inflitta una multa di 15 marchi.

La morte di un boia. VIENNA 19 (N). Il carnefice di Vienna, Giuseppe Seyfried, è morto oggi, in età di 44 anni, in seguito ad infiammazione polmonare.

Nel campo giovane czeco. VIENNA 19 (N). Il dott. Giulio Gregr, capo del partito giovane czeco ha deposto il suo mandato di deputato alla Dieta ed è uscito dal comitato esecutivo del partito. A quanto si dice, egli abbandonerà pure la redazione dei *Narodni Listy* e si ritira del tutto causa la malferma sua salute dalla vita politica.

Avvelenato dal farmacista. FREIBURG 19 (N). Lo studente di legge Enrico Bötticher, figlio del primo borgomastro di Magdeburgo, morì avvelenato in seguito ad un errore commesso da un farmacista. L'autore dello sbaglio fatale fu arrestato.

Un individuo che assassina sua figlia. EGER 19 (N). Il proprietario d'albergo, Ugo Frauner, uccise oggi la propria figlia quindicenne, suicidandosi poi con un colpo di *revolver*. La causa che determinò quest'orribile tragedia è tuttora ignota.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Armi corte. Chi scriverà un giorno la storia dell'epica lotta combattutasi in Dalmazia ed in Istria fra i due elementi etnici che si contendono l'egemonia nelle due regioni, non potrà negligere lo studio di quella parte dei documenti che si riferiranno alla purezza ed alla nobiltà delle armi usate dall'una e dall'altra parte. Nell'intento quindi di portare anche noi la nostra pietruzza a questo edificio storico, riassumiamo dal *Dalmata* di Zara la narrazione di un fatto accaduto in quella provincia.

Un agricoltore di nome Stefano K. tiene a colonia un fondo appartenente ad un comune su cui impera un podestà croato. Si noti che quel fondo, quando fu assunto dal K., rendeva zero, ed ora, fertilizzato dal sudore del colono, frutta a quel comune un bel gruzzoletto di fiorini, a titolo di quota dominicale. Sei anni fa Stefano K. si costruì su quel fondo una casetta campestre, coi muri a secco, per ricoverare sè stesso ed i suoi animali, in caso d'intemperie. Nel 1893, dovendosi fare le elezioni in quel comune, il K. fu invitato a votare per i croati, se non voleva che gli ordinasse di demolire la casetta. Egli chinò la testa ed obbedì. Ma in recenti elezioni Stefano K., ridendosi delle minacce, volle usare liberamente del suo unico diritto e votò colla parte contraria. Disgraziato appetito di libertà! Quarant'otto ore dopo la votazione, il K., nel ritornare stanco dalla campagna, trovò a casa sua un bel decreto firmato e timbrato a dovere, col quale il Comune gl' infligge la multa di f. 20 per aver eretto *(sei anni fa)* la casuccia senza previo permesso edilizio, e gli ordina inoltre di demolirla entro otto giorni sotto comminatoria dell'esecuzione ufficiale a tutto di lui spese.

Stefano K. ha adito i rimedi di legge. Nè vi è dubbio sulla necessaria cassazione di un decreto, che manca di base, perchè il Comune non può essere *parte e giudice* ad un tempo.

Il *Dalmata* si riserva a tempo opportuno di fare i nomi di persone e di luoghi; intanto, per ben delineare la caratteristica figura di quel podestà, narra come egli sia quello stesso il quale si rifiutò di ordinare un certificato parrocchiale sulla buona condotta di un giovane di diciotto anni, perchè questi non gli faceva di cappello.

Commenti non ne facciamo, dappoichè, lo abbiamo detto, questo non è un articolo, ma un documento che dovrà servire per la storia.

Elargizioni alla «Lega nazionale.» Ci sono pervenuti a favore della *Lega nazionale:* Dal signor Luigi Bonetti, in sostituzione di una ghirlanda, per onorare la memoria del defunto suocero Francesco Colombo, f. 10.

Da 6 buontemponi f. 5 quale guadagno alla briscola a Satoriano (Storie); raccolti «All'antica Scarpa» da Diana per una vincita a tresette f. 1.60; dal club della briscola in campagna Gonel f. 1.20; la solita «mora» tibidoiense f. 1; tra un coro e l'altro raccolti da A. Devetak fior. 1.71 nella villa «Oreca» cinque minuti prima di Servola, dallo stesso raccoglitore per aver detto «go ingrumà», soldi 10; compagnia buontemponi alla «Città di Tergeste», soldi 40; da G. F. per un inquilino piuttosto puntiglioso soldi 86; raccolti da un oste di Croce presso Tomai f. 1.50.

Per la scuola di Duino: Raccolti con tutto el rifiuto de Toni soldi 80; per avè ciantat a Piedimonte di Gurize cun lis cocolonis di signorinis: «Nina, da banda i scrupoli» f. 1.28; Mestri, evviva Muscli! soldi 20.

Alla direzione del gruppo di Trieste furono elargiti da I. M. per non aver potuto assistere all'accademia di scherma a favore della Lega, f. 1.

La serata schermistica di ieri. Come era facile prevedere, la sala della Filarmonica accoglieva iersera un publico scelto, distinto, numerosissimo, nel quale brillavano per eleganza e bellezza molte gentili signore.

Gli egregi schermitori, che avevano offerto l'opera loro generosa e disinteressata a vantaggio dell'istituzione che raccoglie le più larghe e vive simpatie della cittadinanza, si ebbero festosissime accoglienze. Fu particolarmente affettuoso il saluto fatto all'egregio maestro Angelini, il quale, nei molti anni di sua permanenza qui, ha saputo conquistarsi tante e così meritate simpatie e che in ogni spettatore poteva dire di contare un amico.

Non è qui il caso di procedere ad una analisi critica dei vari assalti; l'indole del giornale non ci consente che di render conto dell'impressione complessiva, la quale, non era da dubitarne, vista l'eccellenza degli elementi che vi concorrevano, è stata ottima. Dei maestri Angelini e Barbasetti è superfluo parlare; il loro valore è troppo noto, e troppo apprezzate sono le loro qualità personali, perchè i lettori abbiano bisogno di sapere da noi che anche iersera essi non vennero meno alla fama di valentia e di cavalleresca gentilezza, che meritamente godono. I maestri veneziani si mostrarono degni competitori dei nostri. Il giovane maestro De Col, una bella e bruna figura di vivace bersagliere, si mostrò valentissimo in ambedue le armi. Nell'assalto di chiusura da lui fatto col m.o Barbasetti, alla spada, egli fu ammirabile per calma, per chiarezza di frasi schermistiche e per eleganza e correzione. Sapendo di avere a fronte nel Barbasetti - che fu suo maestro alla Magistrale di Roma - una delle più poderose lame che vanti oggi la scherma italiana, egli prese bravamente il suo partito, e fu buon partito. Non si propose di penetrare colla violenza dove l'arte non riusciva di giungere; non si gettò a testa bassa contro quel muro che è la spada di un paratore come Barbasetti, in quell'attitudine di caprone infuriato che spesso assumono i mediocri schermitori; serbò invece misura, linea ed *à propos*, riparando prontamente ad un eventuale errore di concetto o d'esecuzione con un rapido ritorno sulla linea difensiva, senza affastellare errori sopra errori, come tante volte si ha occasione di vedere. Quando un giovane tiratore, che si trova di fronte ad una forza così temibile come quella del Barbasetti, conduce il suo assalto con tanta correttezza non disgiunta da efficacia, si può predirgli senza fallo il più brillante avvenire. Facendo eco agli applausi calorosissimi del publico di iersera - nel quale erano molti intenditori - ci rallegriamo con ambidue i maestri dello splendido assalto che ci hanno regalato.

Ottimo tiratore, si rivelò anche il maestro Rinaldi, che fu corretto ed efficace nell'assalto di spada coll'Angelini e più ancora in quello di sciabola col Barbasetti. Maneggia con sicurezza ed eleganza l'arma vigorosa in cui gl'italiani non hanno rivali. Predilige le azioni in tempo di punta o con finta di punta, che eseguisce con molta precisione e buona scelta di tempo.

Acclamatissimo fu il maestro Biasini, specialmente nei due assalti di sciabola da lui sostenuti coi maestri Angelini e De Col. Paratore di non comune efficacia, ha la risposta pronta, vigorosa, serrata. Porta la sciabola come si usava nei buoni tempi di quest'arma, di cui temiamo, purtroppo, di dover segnare la decadenza, se continuerà ad imperversare il *parisiano* ritorno all'antico.

Dirigeva gli assalti il nuovo presidente della Società di scherma conte Francesco Sordina.

Negli intermezzi una eccellente orchestrina composta di egregi signori dilettanti, eseguì irreprensibilmente il programma ieri publicato. Gli applausi unanimi dell'uditorio furono meritato compenso all'abnegazione di quei signori ed alla bravura dell'egregio maestro Adelchi Cremaschi, il quale con due o tre prove soltanto seppe ottenere un'ammirabile fusione.

Dopo l'accademia i maestri ed alcuni amatori si raccolsero a cena al primo piano del *restaurant* Steinfeld.

Era presente anche Giovanni Succi, il quale non è soltanto digiunatore accanito e spiritista convinto; è altresì cavallerizzo e schermitore. Iersera, intanto, per dimostrare che le sue facoltà non sono unilaterali, cenava copiosamente, quasi a prova che il suo stomaco, oltrecchè di prolungati digiuni, è capace di vigorose digestioni.

⁂ Oggi, dopo mezzogiorno, e questa sera, gli egregi maestri ospiti, tireranno nella sala della Società di scherma coi nostri dilettanti.

Ferrovia friulana. Oggi, martedì, verrà aperta al servizio passeggeri e merci la fermativa «Scodovacca» sita presso il casello N. 4 della ferrovia friulana, fra le stazioni di Villa Vicentina e Cervignano. I viglietti di passaggio verranno estradati alla fermativa stessa. A Scodovacca si fermeranno tutti i treni compresi nell'orario.

Ufficio funebre. Per cura del consolato di Russia, giovedì 22 corrente, alle 11 antimeridiane, sarà celebrato un servizio funebre nella chiesa serbo-orientale di San Spiridione, in memoria dello czar Alessandro III.

Funzione sacra. Domani mattina, ricorrendo la festività della B. V. della Salute, nella chiesa di Santa Maria Maggiore, verrà eseguita dalla cappella civica la grande messa del maestro Rota, quella di cui l'anno scorso la critica e gl'intelligenti dissero essere una vera e potente opera d'arto.

Corte d'Assise. Questa mane, alle 9 - come abbiamo annunciato - si apre l'ultima sessione d'assise di quest'anno, col dibattimento per il fatto di sangue avvenuto in via dei Capitelli la mattina del 14 agosto. L' accusato è Antonio Tadich, d' anni 57, fuochista, da Solta in quel di Spalato. L'accusa è di crimine d'omicidio proditorio.

Nel *Piccolo della sera* d'oggi daremo una estesa relazione di questo dibattimento, publicando l' atto d' accusa e tutte quelle risultanze che potranno venir raccolte in tempo utile per essere registrate nel giornale.

L'assoluzione di un giornalista. Ci telegrafa il nostro corrispondente rovignese in data di iersera:

Oggi alle nostre Assise, si è svolto il processo contro il direttore del *Giovane Pensiero* di Pola, sig. Martinolich, per offese all'onore mediante la stampa, su querela del goriziano Vervega. In esito al verdetto unanime dei giurati il sig. Martinolich fu assolto.

⁂ Un telegramma del nostro corrispondente goriziano ci dà la stessa notizia e aggiunge: A Gorizia il giubilo è generale per questo verdetto.

Per i docenti. Il Consiglio scolastico distrettuale di Parenzo apre il concorso al posto di maestro dirigente di III classe, per la scuola di Grisignana. Per produrre le istanze c'è tempo quattro settimane.

Sequestri confermati. L'i. r. Tribunale provinciale in Trieste, quale giudizio di stampa, deliberando su analoga requisitoria dell'i. r. Procura di Stato, dichiarava costituire il tenore degli articoli: «Dal Quarnero» inserito nel *Lucifero* di data Milano 28 ottobre; «Gli studenti romani ai fratelli istriani» nella *Gazzetta di Venezia* 18 novembre; «La religione nella republica argentina» nel periodico *La Patria degli italiani* di Buenos Ayres 12 settembre - rispettivamente gli elementi dei crimini di perturbazione della publica tranquillità e di perturbazione della religione, nonchè del delitto di approvazione di azioni contrarie alla legge. Confermava perciò il praticato sequestro di detti stampati, vietava l'ulteriore diffusione degli stessi, ed ordinava la distruzione degli esemplari appresi o da apprendersi.

La ribollatura delle marche da bollo. Da oggi in poi la ribollatura delle marche da bollo verrà eseguita nelle ore pomeridiane, dalle 3-6, anche dall'Espositura doganale presso l'ufficio postale consegna colli (via della Pesa).

Elargizioni varie. Per onorare la memoria del defunto comm. Francesco Colombo, la famiglia di lui rimise al sig. Podestà f. 100 per iscopi umanitari a sua scelta. Il Podestà destinò quell'importo al fondo per l'erezione di un manicomio.

Quartetto Heller. Se non così numeroso come alla prima produzione, pure anche ieri sera il publico accorse alla Sala del Casino Schiller, dove il quartetto del m.o Heller ottenne come al solito applausi calorosi e meritati.

Nel *quintetto* in *re maggiore* del Mozart, eseguito dal m.o Heller e dai signori Eckhart, prof. Piacozzi, Dezorzi e Jacsich, il primo *tempo* non ci parve reso col consueto equilibrio; fu invece ottima per ogni riguardo l'esecuzione dell'*adagio*, dello *scherzo* e del *finale*. Irreprensibile esecuzione si ebbe da parte del m.o Heller, del prof. Piacozzi e della sig.na Amalia Pozzi, una pianista veramente distinta, degna dei più vivi ed incondizionati elogi, il difficile *trio* in *fa maggiore* dello Schumann. Chiuse la serata il quintetto in *do maggiore* dello Schubert, al quale prese parte quale secondo violoncello, l'egregio signor Alberto Luzzatto, già noto al nostro publico, come ottimo dilettante.

Concerto Grünfeld. Ricordiamo che questa sera nella sala della Filarmonico-dramatica ha luogo l'annunciato concerto di questo distinto pianista.

Teatro Filodramatico. Le suocere sono vendicate! *I suoceri*, dell'autore ungherese signor Gabanyi, sono più noiosi, più stucchevoli, più opprimenti di tutte le suocere sommate assieme. E il publico, scarso e svogliato, di ieri, li lasciò giungere a termine soltanto perchè, causa il freddo, non tutti gli intervenuti avevano portato seco il bastone. Mancò l'affiatamento negli spettatori. Caso di cui gli attori avevano tutto il diritto di lagnarsi, perchè eglino stessi, presaghi di una burrasca anche maggiore, tenevano forse in serbo qualche providenziale *Adamo ed Eva* o qualche compiacente *Vedova dalle camelie*, farse destinate di solito a fare da medici dei morti. La nuova *pochade* ungherese, infatti, è piantata su equivochi così puerili, ed ha un dialogo così insipido - inasprito anche da una cattiva traduzione e da qualche *papera* degli attori - che essa riesce di assai difficile digestione. Il perno principale dell'azione è un telegramma compromettente indirizzato da una *Giulietta* ad un signor *Borghi*, e siccome ci sono due Giuliette e tre Borghi ne sorge una quantità di errori di persona: sono *qui pro quo* tirati per i capelli, che si stiracchiano senza spirito e senza sugo; uno fra altri si basa sulla distrazione di un padre, che pare non si ricordi in quel momento di avere due figli! Padre e figliuoli sono tutti *Borghi*, ma la comedia riesce una vera... *borgheria*.

Il publico zittì dopo il primo atto, rumoreggiò al secondo e al terzo, e speriamo che non ci siano... madonne della salute a salvare tale ineffabile dilavatura. La recitazione fu alquanto fiacca e trascurata, benchè il signor Beltramo *novelleggiasse* con bastante spigliatezza. Anche *L' Intrusa* del Lopez fu recitata maluccio.

Oggi serata di famiglia con *La società della noia* di Edoardo Pailleron. Domani: *Dionisia*; giovedì: *I Rantzau*; venerdì serata d'onore della signorina Volante con *I borghesi di Pontarcy*.

⁂ Nella nostra relazione di ieri avvenne un errore di stampa, in seguito al quale appariva che il dialogo fra la levatrice e il medico, nella *Musotte*, fosse stato omesso. Invece *nel* dialogo stesso furono omesse parecchie *battute*, sicchè esso risultò mutilato e non certo a suo vantaggio. Il drametto del Maupassant ha tali finezze nel dialogo che è un peccato il guastarlo.

Teatro Fenice. *Il Minatore* del m.o Zeller ottenne, iersera, eguale successo che alla prima rappresentazione data dalla compagnia alemanna. L' esecuzione in generale fu, sotto ogni riguardo, degna di lode. La compagnia ci ha messo ogni cura perchè l'assieme riuscisse il meglio possibile armonizzato, e difatti lo spettacolo, nel complesso, è più che buono, e, senza dubbio, continuerà a incontrare il favore del publico. Della musica e del libretto del *Minatore* ci siamo già occupati altra volta e quindi tornerebbe superfluo ripeterne la recensione. Il libretto è divertente e la musica è graziosa; ha lo stesso carattere di quella del *Venditore di uccelli*, ma della stessa è più fine, essendo anche più felice l'istrumentazione. Della esecuzione data dagli attori principali, in particolare, non si può dir che bene. La signora Surano sostenne la parte della *contessa* con molto garbo, e cantò egregiamente. Il publico le indirizzò vivi applausi dopo la sua entrata del primo atto, dopo il bel duetto del secondo, in cui fu molto ben secondata dal sig. Cobbedu *(principe Roderigo)* e dopo il duetto del terzo. Graziosissima *Nelly* la Martano, tutta *verve*; anch'ella venne ripetutamente applaudita.

Il Tati *(Martino)* cantò ottimamente, come sempre, ed anche nell'azione fu spigliato e seppe rendere il carattere di *Martino* abbastanza bene. Ottenne applausi dopo il duetto con *Elfrida*, dopo la *canzone*, e dopo il *couplet*. La signora Venanzi, che sosteneva la parte di *Elfrida*, ne diede interpretazione comicissima; è sempre quella simpatica e intelligente artista che conosce il segreto di non perdere il prestigio della grazia e della vivacità.

Bene il Meillach, Il Cobbedu, il Montano e il Maddalena. Vennero *bissati* i duetti *contessa Fichtenau-Roderigo* e *Martino-Elfrida* e la canzone del minatore.

La messa in scena è decorosissima; il vestiario bello, tutto nuovo.

L'esecuzione dell'orchestra fu accurata.

Lo spettacolo, iersera, è terminato poco prima della mezzanotte. Ci sembra sia un po' troppo lungo. Sarebbe consigliabile qualche taglio nella prosa, che, in qualche punto è prolissa anzichè no, sebbene gli attori ci mettevano brio e comicità.

Questa sera *Il Minatore*.

Politeama Rossetti. *Una festa nuziale nella Pusta*, pantomina tratta dalla vita popolare ungherese, che si rappresentò ieri nel Circo equestre Henry, non seppe

---

GLI EREDI, [59]

Sonò, e la porta si aprì subito.

Qualche istante dopo egli e Margherita erano sul pianerottolo del terzo piano.

Il signor Lubin stava per sonare alla porta dall'appartamento, quando s'accorse che la chiave era nella serratura. Allora aprì ed entrò, seguito da Margherita.

Attraversata un'anticamera, si trovarono in una saletta da pranzo dove la tavola era apparecchiata davanti ad un gran fuoco.

Sulla tavola erano disposti quattro coperti, ma nella sala non v'era nessuno.

— M'aspetti qua - disse il signor Lubin a Margherita.

— Ed entrò in un altra camera, dove trovò una donna d'una certa età e una giovinetta che poteva avere dodici o tredici anni.

— Signora Dorivalle, fece il signor Lubin, c' è di là la giovane cameriera di cui le ho parlato e che sono andato a prendere alla stazione.

La signora Dorivalle s'alzò.

— Vieni Marta, disse alla bambina che le era seduta d'accanto.

Prima d'aprire la porta della camera da pranzo, la signora Dorivalle domandò al signor Lubin:

— Che età ha quella giovane?

— Ventiquattro o venticinque anni.

— Ha preso informazioni sul suo conto?

— Nella casa donde esce e sono eccellenti.

— Come si chiama?

Il signor Lubin stette un momento esitanto, poi disse:

— Per dire il vero, ho dimenticato il suo nome. Glielo dirà ella stessa; ma ho visto con piacere che ha messo il suo coperto a tavola, ciò che mi fa supporre che già aveva intenzione di farla pranzare con noi.

— Non me ne aveva espresso il desiderio dicendomi che quella povera fanciulla era superiore alla povera condizione che le circostanze le avevan fatta e che, d'altronde, sarebbe giunta qua molto stanca?

— Ha fatto bene, signora Dorivalle e non avrà a pentirsene.

— Ancora una parola, riprese la signora Dorivalle mutando subitamente tono. E della mia povera Margherita non ne sa proprio nulla? Quando potrà uscire di prigione? Quando mi sarà dato vederla?

— In questi giorni deve uscire, cara signora, e sapremo in quale sicuramente; ma a proposito, ha comprato, come le ho raccomandato, un po' di biancheria e qualche vestito per la mia protetta? Ella manca di tutto e ha bisogno di molte cure.

— Stia tranquillo signor Lubin; ho comprato tutto ciò di cui può aver bisogno; tanto da vestirla da capo a piedi. Ho tutto qua nella mia camera.

— Perfettamente, e sa che ciò mi riguarda. Mi darà il conto delle spese.

— Glielo darò.

— Andiamo allora a vedere quella poverina.

La signora Dorivalle aprì la porta della camera da pranzo, s'inoltrò verso la giovane che stava ritta aspettandola, ma mentre le porgeva la mano, riconobbe sua figlia.

— Dio mio! Dio mio! esclamò signor Lubin... è Margherita!

Un grido rispose a quelle parole.

— Mamma.

Le due donne stettero a lungo strettamente abbracciate senza poter parlare, piangendo.

Finalmente, la signora Dorivalle si voltò verso il signor Lubin raggiante di gioia gli disse:

— Ci spieghi, signor Lubin, che cosa significa...

Il signor Lubin voltò un poco la testa senza rispondere, fingendo di soffiarsi il naso.

— Ma parli, la prego - rispose la signora Dorivalle.

— Parlare non è facile, signora - rispose il signor Lubin con voce alterata - vorrei vederla lei.

— Ma chi la impedisce.

— Eh! non vede che piango come un bambino? - replicò il signor Lubin mostrando i suoi occhi tutti rossi.

Allora la giovanetta, la quale, durante quella scena, era rimasta in un angolo, immobile, venne a gettare le braccia al collo a Margherita.

— Cara sorella, non mi riconosci? - esclamò.

— Ah! mia cara Martuccia, - fece Margherita stringendosi al seno la sorellina - come non riconoscerti? Ti vidi tante volte nelle mie lunghe e dolorose fantasticherie! E' come se non t'avessi lasciata mai.

Non piangere, sorella - disse Marta sentendo sulle sue guance le lagrime di Margherita, - adesso che starai con noi ti faremo felice... ma non ci lascierai più, non è vero?

— Lasciarvi! - esclamò Margherita rabbrividendo. - Oh! questa volta ne morrei.

Mentre le due sorelle discorrevano, la signora Dorivalle esaminava Margherita.

— Oh! povera cara figliuola mia - ella esclamò ad un tratto, singhiozzando, - in che stato sei ridotta! Un vestito di cotone sul tuo povero corpo così dimagrito e con questo freddo! Devi essere gelata...

— Me lo immaginavo che ci arriverebbe in questo stato, - disse il signor Lubin - perciò le ho fatto tenere pronto tutto l'occorrente.

— Ah! signor Lubin - rispose la povera madre - ella è buono come il buon Dio. Vieni nella mia camera, povera figlia mia, il nostro angelo protettore ha pensato a tutto e troverai di che vestirti convenientemente.

La signora Dorivalle entrò, seguita dalle sue due figlie, nella sua camera.

Il signor Lubin, rimasto solo in sala da pranzo, si asciugò gli occhi mormorando:

— Ho pianto bene, come uno sciocco; ma non importa, non darei le mie lagrime per tutte le risate del mondo.

Un quarto d'ora dopo le tre donne rientrarono.

Margherita era trasformata. S' era levata, aveva ravviato i suoi bei capelli e aveva indossata una vestaglia di flanella. Il suo volto pareva trasfigurato dalla gioia.

— Ah! signora Dorivalle - disse il signor Lubin, - non trova che le commozioni forti danno appetito e che è ora d' andare a tavola?

— Ha ragione signor Lubin - rispose la signora Dorivalle con tono giocondo; - segga qua, fra me e la mia cara Margherita; porto subito la minestra.

E rivolgendosi a Margherita:

— Cara gioia, - aggiunse - devi morir di fame.

— Oh! no, - rispose Margherita, sedendo accanto al signor Lubin, - la felicità mi soffoca, e sono così commossa che non so se potrò mangiare.

— Vedremo! - fece il signor Lubin; - starò attento io a farla mangiare; il cuore ha avuta la sua parte; adesso vien la volta dello stomaco.

E come la signora Dorivalle ritornava colla zuppiera fumante:

— Scommetterei, signora Dorivalle - le disse - che io le ho cagionato tre sorprese.

— Quali, signor Lubin?

— La prima fu la preghiera di comprare una vestaglia da camera per una semplice cameriera.

— Ne convengo, signor Lubin.

— Le due altre sono i due inviti a pranzo che ho voluto da lei, per me e per la detta cameriera.

— E' ancora vero, riguardo alla cameriera; ma ero così lontana dal supporre quale immensa gioia mi preparava.

E rivolgendosi a Margherita:

— Ma mangia, cara - le disse.

Margherita girava lo sguardo estatico attorno a sè. Quella saletta modestamente mobiliata, ma di buon gusto, dove tutto rifletteva la più accurata nettezza, le pareva una sala da re.

(Continua)

affirare la solita folla. Venne eseguita coscienziosamente e furono bene riprodotti i caratteristici attacchi di cavalli per la festa nuziale. Benissimo il *Czárdás* eseguito dal corpo di ballo in unione ai *Csikos*. Calorosamente applaudita venne pure l'interessante lotta tra i *canguro* e Mr. Delevar e l'entrata comica dei *clowns* musicali. Entusiasmo come di solito destò il bravo *jockey* ed il direttore con la presentazione di *Blondin*. Bene eseguito pure il *Valse d'élite*, nel quale si distingue la prima ballerina signorina Bonet.

Morte improvvisa. Nella soffitta della casa N. 6, di via della Madonnina, abitava in una piccola stanzuccia che le veniva subaffittata, una vecchia sessantenne, a nome Antonia Berti, la quale, non avendo parenti, viveva sola, stentatamente; ella usciva di rado, vestita miseramente e il suo vitto consisteva di poca minestra una volta al giorno e pane alla sera ed alla mattina.

Da tre mesi circa, ella, sofferente di tubercolosi era sotto cura del dott. Sapunzachi.

Ieri mattina qualcuno della famiglia che le subaffittava la stanzetta, si accorse come in quella non si sentisse alcun movimento; come avevano fatto altre volte, uno dei casigliani entrò per vedere se la vecchia abbisognasse di qualcosa; ella invece, immobile, irrigidita, giaceva sul letto; credendo si trattasse di un passeggero deliquio, la scosse, la chiamò e assieme agli altri della famiglia, cercò di prodigarle qualche soccorso; ma tutto fu vano. Ella era morta.

Avvertito tosto del caso il vicino ispettorato di androna del Moro, l'ispettore Krainz telefonò alla Direzione di Polizia, donde verso le 9 mosse sul luogo, assieme al suddetto ispettore, il cancellista di Polizia Pasquali; poi vi si recò il dott. Merli, il quale constatò il decesso della vecchia, avvenuto probabilmente per aneurisma.

Nella stanzuccia, fra mezzo ad un mucchio di poveri cenci, furono rinvenuti due libretti della Cassa di Risparmio, rappresentanti un deposito di oltre 500 fiorini; su d'un mobile, avvolti in uno straccio si trovarono due fiorini d'argento. Questi effetti furono presi in consegna dal sig. Pasquali e dopo assunti i debiti rilievi di legge, il cadavere della Berti venne trasportato col furgone dell'Impresa Zimolo alla cappella mortuaria di S. Giusto. La porta della stanza venne chiusa e suggellata d'ufficio dai funzionari di Polizia.

Sul suicidio di ierialtro. A proposito del suicidio del macchinista litografo Federico Seriau ci viene comunicato quanto segue:

Federico Seriau perdette la mano sinistra 13 anni fa, cioè mentre egli era ancora apprendista; e continuò sempre ad essere impiegato nello stabilimento Stranschi fino al 1 settembre a. c. Egli abbandonò spontaneamente il lavoro adducendo una malattia, per la cura della quale disse volerci almeno un mese. Ma la causa vera era una eredità ch'egli aveva fatto, di alcune centinaia di fiorini, i quali, a quanto si narra, egli consumò in compagnia di una sua amante che egli, per seri motivi, doveva sposare ieri.

Giovanotto vendicativo. Lodovico Mateicich, di 18 anni, falegname, da Recina, presso Volosca, incensurato, la mattina del 12 aprile a. c. spinto da astio contro l'autorità del paese e contro la ved. Malievaz, recatosi nei boschi «Montagna» appartenente alla prima, e «Inverno» di proprietà della seconda, appiccò fuoco ad alcuni arbusti, i quali, divampando rapidamente, minacciavano incendiare i boschi interi. Però, alcuni villici, che lavoravano poco discosto, accorsero e, atterrate le piante accese, spensero subitamente il fuoco. Giorgio Benas e Antonio Sebelia, presenti al fatto, denunciarono il Mateicich alla gendarmeria. Egli, poi quando veniva scortato a Volosca dai gendarmi Luigi Mucich e Biagio Kraus, per vendicarsi di Matteo Iuretich, di cui sospettava avesse svelato il luogo ove egli si teneva nascosto, raccontò ai gendarmi stessi che il nominato Iuretich, alcuni anni prima aveva rubato alla posta di Novi, in Croazia 400 fiorini, senza che mai alcun dubbio fosse caduto su lui. I gendarmi fecero rapporto di tale propalazione al loro capoposto Francesco Erat, il quale escusse, a sua volta il Mateicich, e n'ebbe conferma di quanto gli era stato riferito. Il Mateicich sostenne, poi, la sua dichiarazione, ma dopo accurate indagini, emerse che l'accusa lanciata contro il Iuretich era affatto destituito di fondamento, poichè mai, alla Posta di Novi, era stato perpetrato un furto.

Il Mateicich fu chiamato, quindi, ieri, a rispondere del crimine di publica violenza, mediante malizioso danneggiamento e del crimine di calunnia.

Presiedeva il dibattimento il cons. Legat, fungendo da giudici i consiglieri Huber, Unterkircher e Deiak. Rappresentava il P. M. il sost. procur. di Stato dott. Chersich; difendeva l'accusato l'avv. dottor Cavazzani.

Il Mateicich non volle riconoscersi colpevole. Dichiarò di aver appiccato il fuoco a pochi arbusti nei boschi suindicati, soltanto per fare uno scherzo, chè mai gli era passato per la mente di portar danno ad alcuno.

Riguardo al crimine di calunnia, tentò negare di aver fatto la menzionata insinuazione ai gendarmi, senonchè venne smentito dagli stessi, i quali, egualmente che gli altri testi, deposero in piena consonanza con l'atto di accusa.

Emerse dai deposti del podestà di Recina e della vedova Malievaz che il danno loro derivato ammonta, per il primo a 10 e per la seconda a 15 fiorini.

La Corte, udita la difesa, che aveva tentato dimostrare la nessuna importanza del fatto, avuto riguardo alle precedenze del Mateicich, descritto dall'autorità, sebbene mai punito, come individuo pericoloso, lo condannò a 18 mesi di carcere.

Il Mateicich si riserbò i rimedi di legge.

Un contadino fantastico. Nel pomeriggio del 6 settembre il cursore Schleiner e il perito Marcelia si recavano all'abitazione di Michele Barat, di 64 anni, contadino, da Clana, per procedere ad un oppignoramento. Il Barat stava, fuori dell'uscio, seduto comodamente a fumare la pipa. All'invito dei due funzionari di entrare con essi in casa per assistere alla descrizione degli oggetti rispose ch'egli stava bene all'aperto, e che non si sarebbe mosso neppure se fossero venuti i turchi. E lo Schleiner e il Marcelia entrarono da soli e cominciarono l'operazione. Tutto ad un tratto, mentre si disponevano a stimare dei prosciutti e del lardo, il Barat, entrato come una bomba, si gettò alle spalle del cursore e lo spinse violentemente verso la porta, gridando: — Va! va via! Sequestra tutto, il letto, la tavola, anche la casa, ma lascia in pace il lardo e il prosciutto. Stupidi! Con che cosa farei domani la minestra?

Poichè i due esecutori furono usciti, si piantò sulla soglia della porta, brandendo la sua pipa. — Guardate un po' che teste fine! Come se Domeneddio avesse comandato di digiunare per pagare i debiti.

Di fronte alla opposizione del contadino, i due funzionari, stimarono opportuno di allontanarsene e contro di lui mossero denuncia per crimine di publica violenza e per la contravvenzione di offesa a persone della autorità.

Il Barat, ieri, al dibattimento tenuto in suo confronto, negò assolutamente di aver maltrattato lo Schleiner e di aver pronunciato al suo indirizzo la parola «stupido.»

— Non ho fatto altro che far osservare loro, con la più bella maniera del mondo, che il lardo e il prosciutto servivano a me, per il mio vitto. Va bene che ho molti debiti! Ma non crede, signor presidente, che anch'io abbia diritto di non crepare di fame?

I testi confermarono l'accusa.

Il Barat venne condannato a 2 mesi di carcere.

Baruffe in famegia. Andrea Bertocco, figlio di Tommaso, di 40 anni, la mattina dei 22 settembre a. c., avendo saputo da sua moglie Anna, che la suocera l'aveva percossa, si diè a gridare che non voleva che si maltrattasse la sua donna. Saltarono in mezzo tutti i congiunti e ne nacque un parapiglia. Il padre Bertocco, vecchio di 81 anni, che appena si regge sulle gambe, assestò al figlio una bastonata, e questi, strappandogli il bastone, lo fece cadere a terra, e quindi lo colpì con lo stesso leggermente al dorso.

Il vecchio gli mosse denuncia e ieri il Bertocco, figlio, sedeva sul banco degli accusati, imputato del crimine di grave lesione corporale.

Senonchè dalle emergenze processuali risultò insussistente l'accusa per crimine e Andrea Bertocco venne condannato, per contravvenzione dello stesso titolo, a 5 fiorini di multa.

Il mistero del prete. Lo stato di quel sacerdote a nome Giovanni Cattumar che, come ieri narrammo, si assoggettò ad una stranissima e delicata operazione, va alquanto migliorando. A quanto rileviamo, iermattina la Curia vescovile di cui avrebbe inviato un impiegato di sua fiducia a Buie, per assumere i necessari rilievi interno allo strano fatto, il quale avvenne a Verteneglio.

La cronaca triste. Il pistore Andrea Marussich, di 47 anni, abitante in via del Molino a vapore N. 1, colto ieri da improvvisa pazzia, venne ricoverato nelle sale di osservazione dell'ospedale.

Ammalato sulla via. Nel pomeriggio di ieri, in via della Sanità, un tale Antonio Civerna, di 46 anni, da Trieste, cadde a terra colto da repentino malore. Il signor Elio Treves, accorso sul luogo, fece trasportare l'ammalato, con vettura, alla sua abitazione, in via di Riborgo.

Risse e ferimenti. Iermattina, si presentava all'ospedale l'agricoltore Giuseppe Razmann, di 25 anni, da S. Giuseppe, il quale, in una rissa insorta con un altro villico per questioni di donne, era stato colpito alla faccia con una falce ed aveva riportato una ferita, della lunghezza di 20 centimetri, che dall'angolo dell'occhio sinistro gli attraversava la guancia fino al collo! Il dott. Depangher gli cucì prontamente la mostruosa ferita e lo fece collocare poi nel quarto ripartimento.

Maria Moroselli, di 50 anni, iermattina, trovato alterco con una ragazza, venne colpita alla fronte con un paio di forbici e si ebbe una ferita, per la quale fu invocato il soccorso della infermeria Treves. Il signor Gino, accorso sul luogo, trovò la donna svenuta e le prestò le necessarie cure, dopodichè la fece trasportare all'ospedale.

Ieri verso le 4 pom., certa Francesca Pellis, d'anni 28, abitante in via della Scalinata N. 4, presentavasi alla Guardia medica, per la cura di alcune graffiature alla fronte, e di due leggere lacerazioni al labro superiore. Raccontò di essere stata percossa da un individuo del quale non volle dire il nome.

Disgrazie durante il lavoro. Ieri, mentre Antonio Brandolin, di 34 anni, era intento al proprio lavoro in un magazzino, una stiva di sacchi gli cadde addosso ed egli n'ebbe la gamba destra fratturata. Dovette perciò ricorrere all'ospedale.

Giuseppe Trogher, d'anni 34, abitante in via delle Scuole Nuove N. 5, ieri mattina, lavorando con uno scalpello, riportò una ferita di taglio alla mano sinistra.

Il calzolaio Giovanni Cian, d'anni 21, abitante in via S. Sergio N. 3, ieri, nel pomeriggio, lavorando, riportò una ferita di taglio alla palma della mano destra.

Giovanni Rosa, d'anni 19, lavorante in una fabrica di pennelli, abitante in via S. Maurizio, ieri, nel pomeriggio, lavorando, riportò una ferita di taglio alla mano sinistra.

Ottennero le debite cure alla Guardia medica.

Ferite accidentali. Il facchino Antonio Brun, d'anni 35, abitante in via dell'Ospedale N. 4, ieri mattina, riportava una ferita di taglio al polso destro, in causa dell'infrangersi di una lampada a petrolio.

Il bracciante Giovanni Molinari, d'anni 29, abitante in via Molino a vento N. 86, ieri mattina, riportava accidentalmente una ferita lacero-contusa al piede sinistro.

Il facchino Natale Berzatto, d'anni 75, abitante in via del Ponterosso N. 3, ieri, nel pomeriggio, producevasi accidentalmente due lacerazioni alla mano sinistra.

Il bimbo di 3 anni, Giuseppe Flak, abitante in via S. Maurizio N. 1, ieri, nelle ore pomeridiane, si produsse con un ferro una ferita di taglio alla fronte.

Il villico Giovanni Seriau, d'anni 20, abitante in Guardiella, tagliando legna, riportava una ferita di taglio alla palma della mano sinistra.

Ottennero tutti le necessarie cure alla Guardia medica.

Furto con iscasso ed arresto. Nel pomeriggio di ierlaltro i ladri s'introdussero nel quartiere di Filomena Ogrinsek, al pianterreno della casa N. 7 di via della Ferriera, scalando una finestra della quale forzarono le imposte e ruppero un vetro. Essi rubarono parecchi effetti di vestiario per un valore di circa 25 fiorini. Allorchè la Ogrinsek rincasò e s'accorse del furto patito, si decise a correre all'ispettorato delle guardie di p. s. in via delle Sette Fontane a muovere denuncia. Dall'autorità di Polizia furono tosto informati del furto i commissariati e gl'ispettorati, per le necessarie indagini. All'ispettore Forbrich, del commissariato di S. Giacomo, riuscì di scoprire i presunti autori dell'audace furto, nelle persone dei fratelli B., Domenico di anni 30 e Carlo d'anni 28, facchini, e del tessitore Giorgio Z., d'anni 41, i quali furono arrestati, assunti in esame dall'ispettore suddetto e poi passati in via Tigor. I medesimi sono individui pregiudicatissimi, più volte condannati per reati d'avidità di lucro; anzi il primo e il terzo erano da pochi giorni usciti dalla casa di pena di Capodistria, dove avevano scontato una condanna di tre anni per furto.

Arresto di un evaso dalla casa di lavori forzati di Lubiana. Nel pomeriggio del giorno 22 del mese di giugno p. p. fuggiva dalla casa di lavori forzati di Lubiana un tale Augusto Verhouvec, di 18 anni, da Littai, e nonostante le più attive indagini fatte, non si era riusciti a rintracciarlo. L'ufficiale di polizia Titz, venuto a conoscenza che il tizio in parola si aggirava nella nostra città, trovandosi l'altra sera di perlustrazione per la via Sporcavilla, assieme agli agenti Decolle e Pirz, si imbattè in tre individui, all'apparenza forestieri, e li interrogò sull'esser loro. Uno di essi rispose chiamarsi Ferdinando Peressini; poi si qualificò per Francesco Perhauz ed infino per Antonio del fu Giuseppe Zodranich, di 18 anni, da Littai. Tutti e tre questi nomi però erano falsi, e i suoi connotati non tardarono a rivelare al Titz che egli formava una sola persona con l'evaso ricercato Augusto Verhouvec. Naturalmente, fu condotto agli arresti. Con lui venne arrestato del pari un tizio che si qualificò per Raimondo del fu Francesco Kalcich, detto *Roico*, fabro, di 18 anni, da Lubiana, ma che si seppe poi essere invece certo Raimondo Klepcich, da Lubiana, famigerato dilettante... di grimaldelli. Il terzo dei tre riuscì a darsi alla fuga.

Più tardi il Titz, venne a rilevare che i tre individui stessi, nel pomeriggio di sabato, avevano rubato, al Boschetto, una grande coperta da letto, del valore di oltre 20 fiorini. Questa coperta fu rinvenuta e depositata alla polizia.

Caduta. Il garzone falegname Alessandro Stocker, d'anni 15, abitante in Androna del Moro N. 9, cadendo sulla publica via, causa una buccia d'arancio, riportò una distorsione al piede sinistro. Accompagnato alla Guardia medica, ottenne le debite cure dal dott. Fonda, poi fu condotto a casa sua mediante vettura.

Una sartina percossa. La sartina Olga Bisiak, d'anni 20, abitante in via dell'Ospitale N. 8, ierisera poco dopo le 8, presentavasi alla Guardia medica, accusando dei dolori all'avambraccio destro, e dicendo d'essere stata percossa da due donne delle quali però non indicò il nome. Visitatala, il dott. Fonda non riscontrò alcuna lesione alla parte da lei indicata, ma trovò soltanto una leggera abrasione alla palma della mano destra. Ottenute le debite cure, la sartina si fece rilasciare un certificato di lesione corporale.

Il pugno di un ubriaco. Ierinotte poco dopo le 3 si presentava alla Guardia medica l'ostessa Giuseppina Kluikon, di 27 anni, abitante in via del Molino a vapore N. 5, per la cura di una contusione allo zigoma sinistro, riportata, a quanto ella raccontò, in seguito ad un pugno che aveva ricevuto in rissa, da un ubriaco. Il percotitore, che si seppe poi essere il pescivendolo Giuseppe L., di 18 anni, da Trieste, venne più tardi arrestato.

Eccedenti. Ierinotte, furono arrestati quindici individui per essersi abbondati ad eccessi sulla publica via.

Eccedente all'osteria. Ierinotte, in una osteria in via del Solitario, venne arrestato il marinaio Ermanno L., d'anni 20, da Trieste, perchè maliziosamente aveva mandato in frantumi una tavola.

Corrispondenza aperta. Sig. *Subiolo*. Nulla possiamo fare per il suo reclamo.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 10.5, ore 2 pom. 15.0 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 765.4— — Oggi: Alta marea 5.51 ant. 3.48 pom. Bassa marea 11.39 ant., 10.45 pom.

Ogni giorno una. Esattezza professionale.

Un banchiere. Ah, questa è bellissima! L'avvocato B... mi domanda un abboccamento per chiedermi la mano di mia figlia. Io gliela rifiuto ed egli mi manda ora un conto di 10 fiorini per una «conferenza».

TEATRI.

TEATRO FILODRAMATICO. (Ore 8) - „Il mondo della noia" in 3 atti.

TEATRO FENICE (Ore 8) - „Il minatore" in 3 atti.

POLITEAMA ROSSETTI. - (Ore 8). - Circo equestre Henry. Spettacolo variato.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 19 Novembre. - La Borsa di Berlino chiude ferma: Credit 235.40, Rubli 223.25, Rend. Italiana 93.50. (La chiusa precedente segnava: 236.46, 223.30, —.—, —.—) La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 107.70, Rendita 90.85, Meridionali 645.—, Mediterranee 493.—. (La chiusa precedente notava: 107.45, 90.85, 646.—, 485.—). Parigi: Apertura dell'Italiana 84.42, poi sino 84.60 e —.—. Chiusa ufficiale segna: Francese 102.25, Italiana 84.32, Spagnuolo 73.—, Banche ottomane 668.75, Lotti Turchi —.—. (La Chiusa precedente notava: 102.55, 84.52, 72.81, 671.58, —.—).

Dopo borsa: Debole, corsi inv. - Da Vienna Credit 391.½, Alpine 105.

Qui notasi: Metalliche 100.— a 100.25, Azioni Credit 391.— a 392.—, Rendita Italiana per fine mese 82.80 a 83.20, d.ta pronta tagli piccoli —.— a —.—, Napoleoni 9.92½ a 9.93½, Londra 124.75 a 125.10, Francia 49.60 a 49.65, Italia 46.10 a 46.35, Germania 61.10 a 61.25.

Listino. Napoleoni 9.92— a 9.93½, Zecchini 5.35 a 5.57, Lire sterline 12.45 a 12.48, Londra 124.60 a 124.95 Francia 49.60 a 49.75, Italia 46.10 a 46.25 Banconote italiane 46.10 a 46.30, Banconote germaniche 61.10 a 61.28, Rendita austriaca in carta 99.90 a 100.20, Rendita austr. in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% 123.25 a 123.50, Rendita austriaca in Corone 99.90 a 100.10 Rendita ungherese in Corone 97.75 a 98.—, Credit 390.— a 392.—, Italiana 83.— a 83.25, Lotti turchi 71.50 a 72.—. Serbi 39.50 a 40.50, Serbi nuovi 4.50 a 5.10, Croce Rossa italiana 12.75 a 13.25.

PARIGI 19. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 102.25, Rendita italiana 5% 84.32, Rendita spagnuola esterna 73.—, Azioni Banca Ottomana 668.75.

PARIGI 19. Chiusa. Ferrate austr. 785.—, Lombarde 236.25, Rendita turca nuova 25.70, Cambio Londra 251.30, Egiziane 537.50, Rend. austr. in oro 100.70, Rendita ungh. in oro 4% 100.59, Länderbank 573.75, Lotti turchi 127.12, Banca di Parigi 712.50, Azioni Meridionali italiane 600.— Fiacco.

Oggi non ha luogo il Boulevard.

LONDRA 19. (Cambi Chiusa) Prestito Greco 5% 1884 32.—, Consolidati greci 4% 27.—.

FRANCOFORTE 16. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 318.50, Ferrate dello Stato 311.25, Lombarde 50.⅛, Rend. aust. in cor. —.—. Ferma.

Caffè. AMBURGO 19. Chiusa: Santos good av. per Dicembre 68.75, per Marzo 64.75, per Maggio 63.50. Stiracchiato.

AMBURGO 19. Rio ordinario loco 65-72, reale loco 73-76, buono loco 77-80.

NUOVA-YORK 19. Apertura: Rio per consegne future. Borsa ferma.

Cotoni. LIVERPOOL 19. Mercato hausse Tenders in Dochets —, Vendite 10000, compresi affari consegna, Importazione 24097. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Novembre 2 29/64, Novembre-Dicembre 2 29/64, Dicembre-Gennaio 3 [illegible], Gennaio-Febbraio 2 [illegible], Febbraio-Marzo 3 —, Marzo-Aprile 3 [illegible], Aprile-Maggio 3 2/64, Maggio-Giugno 3 3/64, Giugno-Luglio 3 3/64, Luglio-Agosto 3 [illegible].

Merce americana 1/64 in rialzo.

Cereali. LONDRA 19. Avena Azow loco 12.¾, 13.¼, Orzo Azow loco 12.½, —.—, Segala Azow loco nominale. Frumento Azow Ghirka per 75 chilogr. - eguale 1 ettolitro - loco 19.½ a 28.— Formentone Danubio Foxani Rumenia loco 22.½, 22.— Frumento California —.— nom. Arrivati alle coste d'Inghilterra 2 carichi, dei quali 1 offerti.

Invariato, fermo.

Olio. NAPOLI 19. Gallipoli contanti 79.05, per Dicem. 79.05, per consegne future 79.48. Gioia contanti 75.64, per Dicem. 75.80, per consegne future 77.37.

Metalli. LONDRA 19. (Diretto) Stagno Strais a se. 61.½.

Spirito. BERLINO 19. Loco 31.70, per Novembre 36.10, per Maggio 37.80.

Zucchero. AMBURGO 19 (Chiusa). Per novembre 9.43, per decembre 9.45, per marzo 9.70, fiacco.

Stampato co' tipi dello Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo"
[illegible]